

SOLARO

TUTTO FERMO
IMPOSSIBILE REALIZZARE
ANCHE LE COMMESSE
GIÀ ACQUISITE

SENZA ELETTRICITÀ
IN FABBRICA NON ARRIVA
NEMMENO LA CORRENTE
PER UN GUASTO ALLA CABINA

L'attesa snervante dei lavoratori

I 135 dipendenti della Parma sono senza stipendio da oltre due mesi

Fiato sospeso

Si attende la convocazione al ministero per cercare di far attivare la cassa integrazione

HANNO DETTO



Rinaldo ISGRÒ

« Appena ho sentito puzza di bruciato ho accelerato le pratiche per la pensione e sono riuscito ad andarmene il primo luglio



Paolo LEGNANI

« Ho trovato alcune proposte di lavoro con contratto a tempo determinato, di pochi mesi, ma in questa situazione non so come muovermi



Marco VOLONTÈ

« Ho quasi 40 anni d'anzianità dovrei riuscire a cavarmela con la Naspi fino alla pensione ma non ritengo giusto che si resti in questa situazione di incertezza

di GABRIELE BASSANI

- SOLARO -

PAROLA d'ordine: «Attendere». I 135 dipendenti della Parma Antonio & Figli Spa di Solaro, chiusa dal 31 luglio scorso e dichiarata fallita dal Tribunale di Monza il 21 agosto, la stanno imparando loro malgrado, giorno dopo giorno. Attendere il Tribunale, attendere il curatore fallimentare, attendere il Ministero, attendere l'Inps, provando a tirare avanti senza un'entrata dal 9 luglio scorso, quando hanno incassato lo stipendio di giugno.

IERI mattina nella sede Cisl di Saronno, Giovanni Tonelli della Fiom Cgil e Valentino Ceriani della Fim-Cisl di Varese, hanno fatto il punto della situazione che sostanzialmente riguarda l'attesa di convocazione da parte del Ministero del Lavoro per una rispo-

anni, ma che più di altre è contrassegnata da una complicata vicenda burocratico-giuridica che lascia i dipendenti in una situazione di grande incertezza.

I LAVORATORI, ad oggi restano "sospesi", non licenziati, non ancora in cassa integrazione, ad oggi senza alcuna protezione. Se

LA STORIA
Da 150 anni qui si producevano casseforti

verrà concessa la cassa integrazione, poi serviranno almeno 3 mesi prima di poter incassare il primo assegno e la situazione rischia di diventare insostenibile per le famiglie monoreddito.

Paolo Legnani, 36 anni, di Saron-

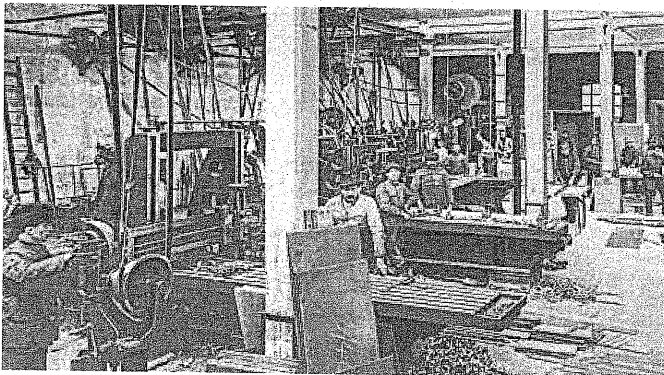
L'AZIENDA
È stata dichiarata fallita il 21 agosto dal Tribunale

sta alla domanda di attivazione della cassa integrazione.

LA CONVOCAZIONE del 10 settembre scorso è stata annullata, poche ore prima, con una mail delle 15,45 del 9, letta dallo stesso Tonelli ai lavoratori, in cui il Ministero segnalava «l'indisponibilità del curatore fallimentare».

Nei giorni scorsi, i rappresentanti sindacali hanno incontrato il curatore fallimentare dell'azienda e al termine del confronto sarebbe emersa l'impossibilità di proseguire con l'attività produttiva per le commesse rimaste incomplete. Al momento, la fabbrica di via Varese a Solaro sarebbe anche sprovvista di energia elettrica per un problema sulla cabina.

Una delle tante vicende di crisi aziendali scoppiate negli ultimi



IERI E OGGI
La protesta dei lavoratori davanti a cancelli e (a sinistra) una storica immagine della fabbrica di casseforti attiva da un secolo e mezzo

(Brienza)

no, da 13 dipendenti della Parma è in difficoltà: «Ho trovato anche alcune proposte di lavoro con contratto a tempo determinato, di pochi mesi, ma in questa situazione non so nemmeno come muovermi. Anche per le aziende sarebbe molto meglio se fossimo già in cassa integrazione perché avrebbero anche degli sgravi fiscali con l'as-

sunzione e così magari potrebbero proporre anche contratti più a lungo termine».

«IO ho quasi 40 anni di anzianità nella Parma, dovrei riuscire a cavarmela con la Naspi fino alla pensione, ma non ritengo giusto che si resti in questa situazione di incertezza», dice Marco Volontè, 56

anni di Castiglione Olona.

«APPENA ho sentito puzza di bruciato ho accelerato le pratiche per la pensione e sono riuscito ad andarmene il primo luglio», dice Rinaldo Isgrò, 63 anni di Saronno, che lamenta un mese di stipendio arretrato, le ferie non godute e il Tfr rimasto in azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LISSONE SI DISCUTERÀ DELLA VERTENZA DEI DIPENDENTI COMUNALI SUGLI INCENTIVI

La lotta per il premio arriva in Consiglio

- LISSONE -

A LUGLIO avevano dichiarato lo stato di agitazione, stasera la vertenza che li sta opponendo all'Amministrazione sbarcherà pure in consiglio comunale. Nelle sedute di oggi e domani del "parlamentino" locale verrà affrontata la situazione che sta contrapponendo i dipendenti del municipio di Lissone al Comune: in ballo ci sono questioni legate alla consistenza e all'utilizzo dei fondi destinati al premio di produttività da distribuire ai lavoratori. Nel mirino, in particolare, l'introduzione da parte dell'Amministrazione di una nuova

"posizione organizzativa" - ossia l'assegnazione di un incarico direttivo di un settore del Comune a un dipendente -, che andrebbe a incidere sull'ammontare complessivo del premio da suddividere tra tutti i lavoratori, un meccanismo contestato dalle rappresentanze sindacali. A pretendere che la controversia venga discussa in consiglio sono state le opposizioni, che hanno presentato una richiesta in tal senso con un documento sottoscritto da tutti e 9 i rappresentanti delle minoranze, dalla Lega a Forza Italia, dal Movimento 5 Stelle alle liste civiche.



Fabio Luongo

SERVIZI I dipendenti sono in stato d'agitazione

Sacche scambiate, morta per la trasfusione

Errore fatale a Monza: somministrato il sangue di un'omonima. La vittima aveva 84 anni

Barbara Calderola
VIMERCATE (Monza e Brianza)

NEL REPARTO di Ortopedia dell'ospedale di Vimercate sono ricoverate due signore Crippa. Entrambe hanno subito un intervento al femore. Entrambe hanno 84 anni. Le coincidenze sono finite e qui inizia la tragedia. Perché i nomi di battesimo sono diversi e perché una delle due non ha bisogno di una trasfusione. L'altra, Angela, invece, sì. E a lei che viene infusa la sacca di globuli rossi preparata però per la quasi omonima, che ha un gruppo sanguigno non compatibile con il suo, è a lei - che ha già superato l'operazione dopo una caduta in casa - che si scatena, immediata e devastante, la reazione dell'emolisi, la violenta lotta del suo organismo contro un corpo estraneo. I medici provano a salvarla senza successo. L'anziana muore nell'ospedale ultramoderno al quale si era affidata con fiducia. Sarà la procura di

CONTROLLI FLOP

Un medico e un infermiere sono indagati dalla procura. Il ministro invia gli ispettori

Monza, ora, a dover risalire la catena dei controlli sulle procedure a caccia della falla. Ma nel tempio della digitalizzazione sanitaria dove ogni passaggio è computerizzato e tracciabile - dalla cartella clinica alle terapie - l'imprevedibile ha il volto dell'errore umano. E ha già anche nomi e cognomi: quelli dell'ortopedico e dell'infermiere ai quali spetta l'ultimo controllo incrociato prima di fare partire la flebo. Ad ammetterlo sono stati loro stessi in una relazione subito presentata ai vertici dell'Azienda.

SCONTATA la loro iscrizione nel registro degli indagati per omicidio colposo, mentre sul corpo della donna verrà eseguita l'autopsia.



STATISTICA Si calcola una trasfusione sbagliata su 3 milioni (foto archivio)



Scienza

Anche poche gocce possono essere letali

«Se il sangue viene riconosciuto come estraneo, si innesca un meccanismo di rottura dei globuli rossi. Poche gocce possono essere fatali»: a dirlo Giancarlo Liumbruno, direttore generale del Cns (Centro nazionale sangue)

I responsabili sono provati e sotto choc per gli esiti di una condotta pagata con la vita della paziente, finita in dialisi e in rianimazione nel tentativo disperato di riavvolgere il nastro di un dramma destinato a lasciare il segno in famiglia e nell'ospedale, che ha già annunciato la revisione delle procedure di sicurezza.

Il figlio di Angela, Marco Tremolada, conferma che «nulla è stato nascosto». «Giovedì in reparto - racconta - hanno informato me e mio fratello Franco dello scambio delle sacche. È un fatto gravissimo, che non dovrebbe accadere in nessun modo. Un malato in corsia non dovrebbe ricevere soltanto le medicine giuste, ma anche un'attenzione che escluda la

possibilità che si muoia come è morta mia madre». Nella struttura dove l'anziana era ricoverata si fanno scemila trasfusioni all'anno senza problemi, ma questo non attenua le responsabilità sull'unico caso finito con una vittima, venerdì all'alba. La Regione ha inviato esperti che affiancheranno gli ispettori del Centro nazionale sangue incaricati dal ministro della Salute, Roberto Speranza. di fare chiarezza sulla vicenda.

«**ANDREMO** fino in fondo ricostruendo esattamente cosa non ha funzionato - dice l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera -. In Lombardia verificare ogni passaggio delle cure è un dovere imposto per legge. Per rispettarlo ogni azienda può scegliere di ricorrere agli strumenti che preferisce: braccialetti, codici a barre e microchip». Sono proprio questi i sistemi adottati a Vimercate. Ma non sono bastati a salvare la vita della pensionata. «Era l'antifurto del palazzo», racconta di lei Mau-

LO STRAZIO DEL FIGLIO

«Uno sbaglio inammissibile: serviva più attenzione, non solo le medicine giuste»

ro Fumagalli, il giovane dirimpetto della donna soccorsa dai vicini, quando l'8 settembre si era rotta la gamba cadendo di notte in casa ad Arcore, dove viveva sola da una decina di anni, dopo aver perso il marito.

«Era la nostra vedetta, un punto di riferimento per tutti», aggiungono i condomini. Ora, sul balcone al piano terra della palazzina anni Sessanta dove tutto ha avuto inizio, le imposte sono sbarrate. La prima segnalazione sul caso ad Asso-Consum non è arrivata dalla famiglia, ma da un'altra degente del reparto dove si è consumato l'episodio, venuta a conoscenza dei fatti. L'Azienda a propria volta ha trasmesso gli atti ai magistrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi in ospedale

Tolto il rene sbagliato

Nel giugno scorso, a Lucca, sono stati condannati in I grado tre medici per l'asportazione nel 2016 del rene sbagliato a un paziente, oggi 58enne. Disposta una provvisoria pari a 900mila euro

Scambio di seme

A Modena, quindici anni fa, da genitori bianchi con problemi di sterilità nacquero due gemelli neri. Alla base di questo evento si ebbe uno scambio di provetta con un'altra coppia di colore in cura

Via lo stomaco sano

Le avevano diagnosticato un tumore allo stomaco, per questo una 53enne era stata sottoposta a un intervento di rimozione dell'organo, in verità sano. Ora due chirurghi sono a processo a Monza

Gesso choc

Nel 2010 suscitò clamore la disavventura di una bimba di due anni e mezzo alla quale, a Cosenza, venne ingessato il braccio sbagliato. Per un gesso troppo stretto nella clinica era morto un bambino

INTERVISTA IL PROFESSOR RAMBALDI: PIÙ INFORMATICA PER EVITARE TRAGEDIE

«Una catena sfortunata di eventi» L'esperto: ma i protocolli sono sicuri



EMATOLOGO Il professor Rambaldi è primario a Bergamo

paziente fatto da due operatori, un medico e un infermiere. A monte esistono numerosi strumenti informatici, precisi ed accurati, per tracciare l'identità dei prodotti trasfusionali.

Tali procedure possono fallire?

«Non conosco i dettagli di quanto accaduto a Vimercate e non mi permetto, quindi, di esprimere giudizi, ma il tragico epilogo non deve far pensare ai pazienti di essere a rischio o che ci siano falle nel sistema sanitario. Ogni giorno in Italia 1.728 degenti ricevo-

no una trasfusione, per un totale di oltre 600mila all'anno, con circa 8mila sacche di sangue utilizzate quotidianamente. L'incidenza di decessi è rarissima».

Vuole azzardare un'ipotesi sui motivi che hanno causato la morte della signora?

«Dalle poche notizie raccolte, le ragioni sembrano legate a una catena sfortunata di eventi, ma non mi sento di dire di più. La medicina, come molte altre cose della vita, non è immune da errori, che talvolta generano conseguenze catastrofiche. Nonostante gli sforzi

e l'impegno profusi da noi sanitari, con serietà e attenzione costanti».

Cosa direbbe ai familiari se una tragedia del genere fosse accaduta nel suo reparto?

«Credo che il principio che debba ispirare ogni medico sia sempre quello della trasparenza. Oltre a esprimere il profondo dolore per la scomparsa del congiunto, ammetterei l'errore, se di errore si è trattato. Spero però di non dovermi mai trovare a fronteggiare una situazione simile».

La strada per prevenire altre morti in futuro?

«Lo sviluppo e l'implementazione dei supporti informatici, per legare il prodotto trasfusionale al paziente a cui è destinato, possono rappresentare l'arma vincente per ridurre i margini di errore legati all'operatività dei sanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Loredana Del Ninno

STESSO cognome, stesso reparto, stesso tipo di frattura. Una serie di incredibili coincidenze fa da sfondo alla morte della donna di 84 anni, avvenuta all'ospedale brianzolo di Vimercate, per lo scambio delle sacche di sangue tra due pazienti. «Circostanza davvero sfortunata, quanto rara», commenta Alessandro Rambaldi, direttore dell'ematologia all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo e ordinario alla Statale di Milano.

Professore qual è il protocollo di sicurezza normalmente seguito dai sanitari prima di una trasfusione?

«Il primo controllo è il doppio riconoscimento delle generalità del

JESSICA snc IMPRESA DI PULIZIE

PULIZIE CONDOMINI - UFFICI - DITTE - APPARTAMENTI - CENTRI COMMERCIALI
VIA AL ROCCOLO 17/F - VIMERCATE - TEL. 340.9001984 - JESSICASNC@TIN.IT
CRISTALLIZZAZIONE • TRATTAMENTI SU OGNI TIPO DI PAVIMENTO • PICCOLI TRASLOCHI

ANZA DEL PROLUNGAMENTO DELLA LINEA 2 FINO A VIMERCATE?

Presto un vertice tra i sindaci

Si profila un fronte comune per scongiurare l'ipotesi del potenziamento dei collegamenti su gomma. Il senatore Rampi: «Puntare senza indugi verso le soluzioni attuabili. La metro tranvia sembra la migliore»

Un vertice per fare il punto della situazione e incominciare a mettere la testa negli scenari ipotizzati dal dossier per collegare Vimercate a Cologno Nord. Avendo già ben presente che il prolungamento della metropolitana è sostanzialmente irrealizzabile e che la soluzione migliore, di compromesso, sembra essere la realizzazione di una metro tranvia veloce. Non prima, però, del 2030.

Si sono trovati mercoledì scorso i sindaci interessati da quello che in origine era il prolungamento della Linea 2 della metropolitana. Un incontro tenuto a Milano alla presenza di **Marco Granelli**, assessore alla Mobilità, e dei rappresentanti di «Metropolitane milanesi», società incaricata di effettuare lo studio rispetto agli scenari sul tavolo, valutandone i costi e benefici di ciascuno.

Un incontro interlocutorio a cui seguiranno un paio di settimane di studio. Ai sindaci di Vimercate, Concorezzo, Agrate, Carugate, Brugherio e Cologno sono infatti stati forniti i dati del dossier che dovranno essere approfonditi.

«Finalmente possiamo ragionare sui numeri e sulle effettive possibilità di realizzazione del collegamento - ha commentato il primo cittadino 5 Stelle di Vimercate **Francesco Sartini** - A breve

ci vedremo con gli altri sindaci. Mi sembra comunque già di poter escludere l'ipotesi del prolungamento della metropolitana. Tenderei ad escludere anche gli scenari che ipotizzano un potenziamento del trasporto su gomma, ossia dei collegamenti via bus da Vimercate a Cologno, che non avrebbe senso». In sostanza l'unica strada percorribile ad oggi sembra quella della metro tranvia veloce che colleghi in pochi minuti (si spera) Vimercate al capolinea di Cologno Nord, seppur con il disagio del cambio del mezzo.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il sindaco di Agrate **Simone Sironi**. «Vogliamo valutare bene l'analisi costi-benefici - ha detto - Al momento non mi sento comunque di escludere nulla. La mia intenzione è comunque anche quella di coinvolgere al più presto il Consiglio comunale. Su un tema così importante è fondamentale coinvolgere anche le altre forze politiche e agire in modo compatto».

«Nei prossimi giorni avremo da parte di MM e Comune di Milano un prospetto che riassume costi e benefici delle proposte al vaglio - ha commentato **Mauro Capitano**, sindaco di Concorezzo - Una volta analizzati mi confronterò con gli altri sindaci

della tratta per capire quale sia la soluzione migliore. I progetti più interessanti sono la bus way o a una forma di metropolitana leggera. La prossima settimana noi sindaci dovremmo incontrarci con la Provincia per effettuare un'analisi politica della situazione e in quell'occasione io porterò le istanze di Concorezzo, a cominciare dalla tutela dell'ambiente, passando per un cantiere che sia il più possibile ridotto per non creare eccessivi disagi ai lavoratori».

Capitano definisce poi anche un orizzonte temporale: «Il nostro Comune è fortemente interessato, a patto che si trovi una soluzione sostenibile sotto tutti i punti di vista. Speriamo che si possa dare un'accelerata e che si possa completare il tutto per il 2030».

Sulla vicenda è intervenuto il senatore Pd di Vimercate **Roberto Rampi**, che da anni segue da vicino il tema metropolitano e che, attraverso i contatti con l'assessore di Milano **Granelli**, aveva facilitato una ripresa del confronto.

«Come prevedibile, lo studio ci dice ancora una volta che il prolungamento classico della linea della metropolitana non è realizzabile - ha commentato - Dobbiamo quindi puntare, in maniera decisa e senza altri

indugi, verso una soluzione attuabile. Credo che l'opzione della metro tranvia sia la migliore, anche perché garantisce di arrivare fino a Vimercate e quindi di servire anche un bacino di utenti che coinvolge anche parte delle province di Lecco e di Bergamo. Tenendo ben presente, che servirebbe un grande punto di interscambio gomma-ferro che non potrà però essere piazza Marconi, a Vimercate, ma un luogo più periferico, a ridosso dell'asse della tangenziale, penso ad esempio alle Torri Bianche o, in alternativa al Centro Colleoni di Agrate. Colgo con favore il dialogo e l'unità di intenti dei sindaci del territorio, per quel che mi riguarda informerò al più presto dello stato dell'arte il neo ministro alle Infrastrutture e Trasporti **Paola De Micheli**».

Tra tre settimane nuovo vertice a Milano al quale i sindaci dovrebbero presentarsi con una proposta comune.



Il senatore vimercatese del Partito democratico **Roberto Rampi**. Ha annunciato di voler informare il neo ministro ai Trasporti e alle Infrastrutture **Paola De Micheli** dell'evoluzione che riguarda il potenziamento dei collegamenti con trasporto pubblico da Vimercate a Cologno

CANCELLATI GLI SCONTI PER I POSSESSORI DI «VIA CARD»

Barriera «Est»: via alle agevolazioni, ma c'è chi ora paga più di prima

Per «Milano Serravalle» sono agevolazioni significative. Per una parte importante di pendolari suonano invece come una beffa. Ancora polemiche attorno alla barriera di Agrate-Carugate della Tangenziale Est. Dal primo settembre, come annunciato prima dell'estate dalla società «Milano Serravalle», sono entrate in vigore nuove agevolazioni che li fatto rivoluzionano i vecchi metodi di pagamento.

La prima grande novità riguarda la scomparsa delle Viacard prepagate che davano diritto ad uno sconto del 25% sul pedaggio, a prescindere dal numero di transiti mensili. E qui sta l'inghippo, secondo un pendolare che ci ha scritto segnalando quanto sta accadendo.

Dal primo settembre infatti la riduzione di un quarto del pedaggio sarà possibile solo per coloro che sono dotati di Telepass e che transitino dalla barriera almeno 20 volte in un mese al termine di ogni mese il conteggio dei giorni verrà

azzerato).

Secondo «Serravalle» ciò «amplificherà in maniera significativa la platea dei beneficiari rispetto al precedente programma di sconti - si legge in un comunicato - Il nuovo piano viene esteso a tutti i contratti Telepass con la significativa novità di includere anche i veicoli commerciali e i mezzi pesanti, favorendo l'utilizzo delle agevolazioni fino ad oggi poco sfruttate e poco conosciute dai pendolari».

«Serravalle» stima «di estendere la platea dei beneficiari dello sconto del 25%, dagli attuali 7mila a 50mila clienti circa, con un impegno economico di 4 milioni di euro, soldi risparmiati ai pendolari».

tembre hanno smesso di venderle comunicandole con un foglio appeso al «Punto Blu» della barriera di Agrate. Non ho mai trovato una comunicazione sui pannelli luminosi in tangenziale. Questo comporterà per me e altri pendolari un aumento del 33%, a meno di fare un Telepass, ad un costo non indifferente, e richiedere la promozione, che comunque ha soglie difficili da raggiungere (almeno 21 transiti al mese) e può essere revocata in qualsiasi momento come recita il regolamento».

I conti sono presto fatti: nel caso del pendolare, non potendo più contare sulla decurtazione del 25% e non raggiungendo i 21 passaggi mensili, l'esborso annuo passerà dai 720 euro pagati con le Viacard agli attuali 960. «E' veramente assurdo - conclude che l'azionista di maggioranza, Regione Lombardia, non si sia opposto a questa decisione, pesando ancor di più sulle tasche dei pendolari del Vimercatese».

LO STUDIO DI «METROPOLITANE MILANESI» FA TRAMONTARE LA TROPPI COSTI E POCHI BENEFICI Ecco il dossier che affossa la metro

Sul tavolo restano il potenziamento delle linee bus tra Vimercate e Cologno e soprattutto l'ipotesi di realizzare una metro tranvia veloce che traversi i territori dei comuni interessati dalla tratta

VIMERCATE (tto) Il prolungamento della Linea 2 della metropolitana da Cologno Nord a Vimercate? Bocciato dai numeri.

Sembra non lasciare speranze lo studio effettuato da «Metropolitane milanesi» e recapitato in queste ore nelle mani dei sindaci dei Comuni interessati dalla tratta. Un dossier che siamo in grado di proporvi in esclusiva.

Secondo i tecnici il progetto classico di prolungamento della metro, lungo l'asse Cologno, Brugherio, Carugate, Agrate, Concorezzo, Vimercate, non sarebbe economicamente sostenibile e non garantirebbe i benefici auspicati.

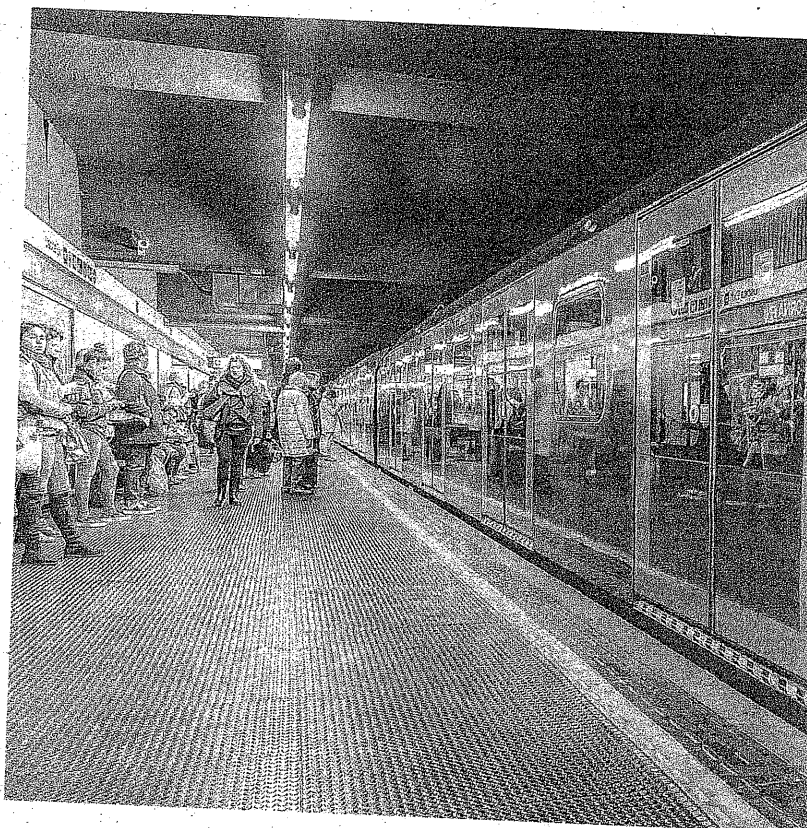
Poco meno di 11 i chilometri previsti per il pro-

lungamento, per un totale di 6 fermate (stazione interrata o seminterrata in trincea). Velocità stimata dei treni: 45 chilometri orari. Il costo dell'opera è calcolato in 918 milioni di euro. Il costo medio di esercizio annuo è previsto invece in 22 milioni.

Costa meno (ma comunque tanto: poco meno di 600 milioni di euro, con un costo medio annuo di esercizio di più di 15 milioni di euro), invece, l'ipotesi di un prolungamento che si fermi ad Agrate, tagliando quindi le fermate di Concorezzo e Vimercate. Un compromesso che consentirebbe comunque ai pendolari che provengono da Nord di raggiungere la metro prima della barriera a pagamento

della Tangenziale Est. In questo caso il collegamento da Agrate a Vimercate verrebbe assicurato da un potenziamento della linea bus. Ancora meno dispendiosa (158 milioni di euro) l'ipotesi di prolungare la metropolitana di una sola fermata, da Cologno Nord a Brugherio. Scenario che non piace assolutamente e comprensibilmente ai sindaci interessati proprio perché non risolverebbe il problema della «barriera».

Poco praticabile, sempre e soprattutto per una questione di costi anche l'ipotesi del treno su monorotaia sopraelevata, che costerebbe ben 740 milioni di euro, pur avendo un costo annuo di gestione di «soli» 4 milioni e mezzo.



Secondo lo studio le alternative migliori sarebbero quindi, in un'ottica di bilanciamento tra costi e benefici: il semplice potenziamento della linea bus da Vimercate a Cologno, l'istituzione di una nuova linea (sempre su gomma, dedicata proprio al tragitto da e verso Cologno Nord), la creazione di un percorso dedicato, sempre per bus, che accorci i tempi di percorrenza, la realizzazione di una metro tranvia veloce.

Potenziamento della linea bus

L'ipotesi del potenziamento della linea bus già esistente (23 fermate per 19 chilometri) avrebbe un costo di poco meno di 100 milioni di euro e un costo medio di esercizio annuo di poco meno di 5 milioni.

Creazione di una nuova linea bus dedicata

Costerebbe invece 126 milioni la creazione di una nuova linea bus dedicata (25 fermate lungo un tragitto di 16 chilometri), con un costo di esercizio di circa 4 milioni e mezzo.

«Busway»

Il «Busway» (nuova linea bus con percorso riservato) si svilupperebbe su un percorso di 12 chilometri e 9 fermate, lungo la Tangenziale Est. Infine, la metro tranvia veloce (percorso dedicato che non interseca le strade), che prevede un percorso di 11 chilometri, da

piazza Marconi di Vimercate a Cologno, passando per i paesi e costeggiando solo per un breve tratto la tangenziale Est all'altezza del centro direzionale Colleoni, ad Agrate. Un tragitto di 12 chilometri per 11 fermate con una velocità media di percorrenza di 30 chilometri orari. In questo caso il tram arriverebbe direttamente accanto ai binari della metropolitana riducendo al minimo i tempi di scambio.

Secondo lo studio i sistemi migliori e più sostenibili sarebbe l'istituzione di una nuova linea bus dedicata o la metro tranvia. «Danno risultati simili e positivi», si legge nel dossier - Coniugano buone performance e capillarità nel territorio (entrambi prevedono fermate all'interno dei centri abitati dei Comuni interessati dalla tratta, ndr) ad investimenti abbastanza contenuti».

E' chiaro infatti che il problema principale riguarda proprio la capacità di reperire le risorse per le soluzioni più costose.

«I sistemi che sfruttano il «corridoio autostradale» (bus con corsia dedicata e monorotaia sopraelevata lungo la Tangenziale Est, ndr) - prosegue il documento - danno risultati molto simili in termini di benefici. Il monorail sconta però un investimento assai

più elevato».

Il prolungamento della metropolitana

Infine, l'opzione metropolitana, con i tre diversi scenari (prolungamento fino a Vimercate con sei fermate, prolungamento fino ad Agrate, prolungamento di una sola fermata fino a Brugherio). «Gli scenari M2 «lungo», «medio» e «corto» - si legge ancora nel documento - presentano un andamento dei benefici crescente con l'estensione ma una proporzionalità molto inferiore rispetto alla crescita dei costi». In sostanza secondo lo studio il prolungamento della metropolitana non converrebbe perché, pur essendo indubbio l'utilizzo massiccio da parte dei pendolari e la maggior comodità di utilizzo (anche rispetto ai tempi di percorrenza), la curva dei costi crescerebbe più rapidamente rispetto a quella dei benefici rendendo l'operazione insostenibile. Una valutazione che lascia però aperti una serie di dubbi soprattutto rispetto alle valutazioni fatte in merito al bacino di utenza, che non può certo limitarsi ai comuni interessati dalla tratta, ma deve essere allargato alle migliaia di pendolari che da tutto il Vimercatese e dal Lecchese raggiungono ogni giorno Milano e l'interland.

Lorenzo Teruzzi

LA TRAGICA MORTE IN OSPEDALE DI ANGELA CRIPPA, 85 ANNI, DI ARCORE

UCCISA DA UNA TRASFUSIONE

Dopo l'intervento, somministrato sangue di un altro gruppo L'errore è stato favorito da un'omonimia. Indaga la Procura

VIMERCATE (frd) Una trasfusione di sangue sbagliata, per un caso di omonimia, è costata la vita ad una donna di 85 anni. La vittima del tragico errore è **Angela Crippa**, di Arcore. Accortisi dello scambio di sacche, i medici si sono adoperati per cercare di salvarle la vita, ma non c'è stato nulla da fare.

La tragedia si è consumata tra la serata di mercoledì scorso, 11 settembre, e le prime ore di venerdì 13, (quando è stato constatato il decesso) all'ospedale di Vimercate. La morte dell'anziana è stata causata, come detto, da uno scambio di sacche di sangue.

Attualmente sono in corso le indagini da parte di Regione Lombardia e l'ipotesi su cui si stanno concentrando gli ispettori è confermata: il sangue trasfuso alla signora era destinato ad un'altra paziente con lo stesso nome e cognome. La donna è morta in terapia intensiva dopo che i suoi anticorpi hanno aggredito i globuli rossi non riconosciuti dal suo organismo.

Secondo quanto ricostruito, nella mattina di mercoledì scorso Angela Crippa era stata sottoposta ad un intervento ortopedico di routine. Dopo l'operazione era stata ricoverata nel reparto «Rosa Rossa» per la degenza. Qui nel pomeriggio era emersa la necessità di sottoporla a trasfusione di sangue. Ed è in questa circostanza che si è verificato il tragico errore. La donna ha perso quasi subito conoscenza, mostrando poi sintomi tipici dell'incompatibilità del gruppo sanguigno. I medici sono subito intervenuti cercando di rimediare all'errore. Una lotta che è durata per tutta la giornata di giovedì, fino alle prime ore di venerdì. Il decesso dell'85enne è avvenuto, infatti, poco prima delle 4 del 13 settembre.

Nel primo pomeriggio di ieri, lunedì, la direzione generale dell'Azienda socio sanitaria di Vimercate ha diffuso un comunicato che ricostruisce l'accaduto e comunica anche l'avvio di un'indagine interna oltre a quella della Procura della Repubblica di Monza che si sta occupando del caso e che ha disposto.

«E' deceduta, venerdì 13 settembre, alle 4, presso l'ospedale di Vimercate, una paziente di 85



anni, residente in provincia di Monza e Brianza - si legge nel comunicato - La donna era stata sottoposta, mercoledì 11 settembre, e con un buon esito, ad un

intervento di chirurgia ortopedica. Successivamente la signora era stata sottoposta, per necessità post chirurgica, ad una trasfusione di sangue. La signora, in

seguito ha avuto una seria crisi emolitica tanto da imporre un ricovero in rianimazione. Qui dopo una serie di procedure e l'osservazione puntuale del decorso

della sua degenza, la donna ha cessato di vivere. L'Azienda socio sanitaria territoriale di Vimercate ha già provveduto a fare una comunicazione sulla vicenda all'autorità giudiziaria. L'Asst ha avviato in proposito anche una indagine interna per verificare quanto avvenuto e accertare eventuali responsabilità. Il fatto è che si è verificato un errore nell'atto trasfusionale: è stata trasfusa alla paziente deceduta una sacca di sangue destinata ad un'altra paziente, per un errore di identificazione dovuto all'omonimia delle due pazienti. L'Asst e la sua Direzione Generale profondamente addolorate per quanto accaduto, esprimono la loro vicinanza ai familiari della paziente». Nello stesso comunicato si precisa anche che: «negli ultimi 10 anni non si è mai verificato un episodio analogo (in media, all'anno, sono circa 6.000 le trasfusioni fatte del Servizio di Immunematologia e Medicina Trasfusionale dell'Ospedale di Vimercate)».

Nel frattempo l'ospedale, che ha avviato un'indagine interna, ha immediatamente allertato la Procura di Monza che ha aperto un'inchiesta. Sul caso è intervenuto anche il ministro della Salute **Roberto Speranza** predisponendo l'invio degli ispettori del Centro Nazionale Sangue a Vimercate. Gli ispettori del Centro dovranno verificare cosa non abbia funzionato nella catena dei controlli.

«Una tragedia immane, aspettiamo l'autopsia»

Marco e Franco Tremolada, figli della vittima, si sono affidati ad un legale per scoprire cos'è accaduto e di chi siano le responsabilità

ARCORE (frd) «Una tragedia immane, aspettiamo l'autopsia ma al momento non possiamo rilasciare nessun'altra dichiarazione, cerchiamo di comprendere la situazione che stiamo vivendo».

Dolore, rabbia e sgomento. Sono questi i sentimenti prevalenti che stanno vivendo i figli e la famiglia per la tragica scom-

parsa dell'85enne **Angela Crippa** che viveva ad Arcore, in via Manzoni 73.

La donna, deceduta venerdì scorso all'ospedale di Vimercate a causa di una trasfusione sbagliata di sangue, era sposata con **Rino Tremolada**, che aveva perso qualche anno fa. Dalla loro unione sono nati i figli **Marco** e

Franco Tremolada, entrambi residenti in città. Contattata telefonicamente nella giornata di ieri, quando ha iniziato a girare la notizia, la famiglia si è trincerata dietro un secco no comment.

«Un legale ci sta assistendo in questi dolorosi momenti ed è stato lui stesso che ci ha invitato

a non rilasciare nessuna dichiarazione sull'accaduto per ovvie ragioni - ha sottolineato la moglie di **Franco Tremolada**, nuora dell'anziana deceduta all'ospedale di Vimercate - Posso solo dire che siamo in attesa che venga disposta l'autopsia. La signora Angela era molto conosciuta in città».

Capitanio (Lega): «Fare chiarezza subito» L'assessore regionale invia gli ispettori

VIMERCATE (frd) «Quanto accaduto a Vimercate è di una gravità inaudita e il primo pensiero va alla famiglia dell'anziana deceduta, a cui porto le mie condoglianze».

Anche l'onorevole del Carroccio **Masimiliano Capitanio** ha voluto commentare la vicenda riguardante la morte dell'85enne arcorese **Angela Crippa**, avvenuta all'ospedale di Vimercate. «Per rispetto della famiglia ma anche per salvaguardare l'immagine del nostro ospedale, è necessario fare chiarezza in tempi brevissimi sull'accaduto - ha continuato Capitanio - In queste ore interverranno gli ispettori della Regione e del ministero della Salute per accertare eventuali responsabilità e garantire alla famiglia della ottantenne assistenza e risarcimenti, che non saranno mai sufficienti a lenire il dolore di

questa tragedia. Va comunque ricordato che negli ultimi dieci anni sono state fatte circa 60.000 trasfusioni da parte del Servizio di Immunematologia e Medicina Trasfusionale dell'Ospedale di Vimercate e mai si erano registrati incidenti, neppure di entità inferiore. Questa tragedia va affrontata senza generalizzazioni che danneggerebbero quanto di eccellente viene fatto ogni giorno dal nostro ospedale».

Anche il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, e l'assessore al Welfare, **Giulio Gallera**, esprimono cordoglio e vicinanza alla famiglia della donna. «E' urgente e doveroso capire e individuare cosa non ha funzionato - spiega Gallera - Due specialisti di Regione Lombardia affiancheranno il lavoro degli ispettori in ogni sua fase».